

"Date alle donne occasioni adeguate ed esse possono fare tutto"- Oscar Wilde

Il periodico di aggiornamento dello sportello InformaDonna con tutte le informazioni sulle opportunità di lavoro, formazione, imprenditoria, tempo libero, cultura, pari opportunità, diritti umani, rivolto a tutte le donne e non solo.

Indice

Pari Opportunità e diritti umani.....pag. 2
INFORMAZIONE. Il 9 luglio, il giorno di "silenzio stampa" contro approvazione ddl intercettazioni WELFARE. Urgente la legge sui congedi di paternità WELFARE. Si del governo a equiparazione età pensionabile delle donne del pubblico impiego DIRITTI UMANI. Save the Children, mezzo milione di bambini lavoratori anche in Italia PARI OPPORTUNITÀ: Commissione parità CCRE esprime preoccupazione e proposte

Lavoro ed imprenditoria femminile.....pag. 3
Provincia di Macerata: agevolazioni finanziarie per la creazione di nuovi posti di lavoro Regione Marche: avviso pubblico per la concessione di contributi per la creazione di nuova impresa Misure anticrisi Regione Marche: sostegno agli studi universitari dei figli di lavoratori disoccupati Eco-innovazione: invito a presentare progetti Contributi interessi 2010 della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino EX.IT- Seminario INTERNAZIONALIZZAZIONE : una leva per superare la crisi - 18 giugno. Imprenditoria femminile. Dall'idea al progetto. 28 giugno.

Formazione.....pag. 5
Corso di Formazione Professionale "OPERATORE ISTITUTI, COMUNITÀ ALLOGGIO, SEMICONVITTI, CENTRI PER MINORI (OPERATORE MINORI)"
CORSI DI MKTG E VENDITE FSE
Corso FSE "TECNOLOGIA E MANAGEMENT DELL'INNOVAZIONE"
Corso gratuito "Operatore dei servizi turistici e culturali"
Corso ENERGY MANAGER (tecnico fonti energetiche, sicurezza e igiene ambientale)
Provincia di Macerata: Voucher Formativi per destinatari di ammortizzatori sociali in deroga ANNO 2010

Salute e Vita sociale.....pag. 6
Ansia e depressione: commissione salute ministero Pari Opportunità
Al via nuovo programma di prevenzione per la depressione post-partum
"Tu sei bellezza". Iniziativa a favore dei disturbi alimentari

Tempi di conciliazione vita/lavoro.....pag. 7
"Italia 2020" è un piano strategico di azione per la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi dedicati alla cura della famiglia e per la promozione delle pari opportunità nell'accesso al lavoro.
Centri estivi mare e montagna organizzati dal UISP di Macerata
Centro estivo per anziani organizzato dal UISP Macerata

Progetto a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro

Cultura e Tempo Libero.....pag. 8

Presentazione del volume Merito al femminile. Talenti di donne tra lavoro e vita privata

Dal silenzio alla parola. Percorsi donna: un anno di storia.

XXI edizione Musicultura

Lo Stalking. Un anno dopo.

Donne in movimento: azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

Estate nel parco di Villa Cozza

Ars in fabula

46. Stagione Lirica 2010

Proposta di lettura: La nascita di una madre, di Barbara Waterman

Tema di approfondimento.....pag. 9-22

La costruzione sociale del corpo dell'immigrata: le rappresentazioni delle mutilazioni dei genitali femminili nella stampa italiana e nella letteratura specialistica (le MGF)



Pari Opportunità e diritti umani

INFORMAZIONE. Il 9 luglio, il giorno di “silenzio stampa” contro approvazione ddl intercettazioni

Niente quotidiani in edicola, per l'astensione dal lavoro il giorno prima da parte degli operatori dell'informazione di agenzie di stampa e giornali, né servizi giornalistici in televisione il 9 luglio, “giorno di silenzio della stampa” indetto dalla Fnsi per protesta contro l'approvazione, ieri, del ddl intercettazioni da parte del Senato, in funzione dei prevedibili tempi dell'iter parlamentare della legge che ora dovrà passare all'esame della Camera, sono tante le iniziative di mobilitazione e lotta contro il provvedimento legislativo organizzate dalla Federazione della stampa.

Per maggiori informazioni: www.deltanews.net

WELFARE. Urgente la legge sui congedi di paternità “E’ bene che anche alla Camera si torni a discutere sul tema del congedo di paternità obbligatorio da noi più volte indicato come uno degli strumenti necessari per favorire un giusto equilibrio delle responsabilità familiari e di cura all'interno della coppia”. Lo afferma **la senatrice del Pd Vittoria Franco**, che aggiunge: “Già nel ddl Finocchiaro-Franco-Treu la norma è inserita come elemento caratterizzante di un più ampio intervento legislativo a sostegno del lavoro delle donne, per una effettiva conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura della famiglia e per un giusto riequilibrio nelle retribuzioni e nelle possibilità di carriera”. Per maggiori informazioni: www.deltanews.net

WELFARE. Si del governo a equiparazione età pensionabile delle donne del pubblico impiego

A partire dal primo gennaio 2012, le donne andranno in pensione a 65 anni, e non più a 61 anni come avviene adesso. Ottemperando alla richiesta dell'Ue, il Consiglio dei Ministri tramite un emendamento al decreto legge sulla manovra economica ha equiparato, con un unico “scalone” (che scatterà il 2012) l'età pensionabile delle donne l'età pensionabile delle donne del pubblico impiego a quella degli uomini. I risparmi derivanti da questa misura – 1,450 miliardi di euro tra il 2012 e il 2019 – confluiranno nel Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e finanzieranno interventi dedicati a politiche sociali e familiari.

Per maggiori informazioni: www.deltanews.net

DIRITTI UMANI. Save the Children, mezzo milione di bambini lavoratori anche in Italia

Save the Children, la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo, alla vigilia della **Giornata internazionale contro lo sfruttamento del lavoro minorile, che si celebra il 12 giugno**. Sono ancora troppi i bambini che in tutto il mondo lavorano, molti dei quali svolgono anche dei lavori nocivi e pericolosi. La maggior parte dei bambini lavoratori del mondo viene impiegato nel settore dell'agricoltura, e spesso quest'attività è svolta in seno alla famiglia, ma ce ne sono anche molti che sono costretti a lavorare per estinguere un debito (*bonded labour*), o che sono vittime di tratta e sfruttamento sessuale, inseriti nei circuiti della pedopornografia, o ancora impiegati per ingrossare le fila di eserciti di bambini soldato.

Per maggiori informazioni: www.savethechildren.it

PARI OPPORTUNITÀ: Commissione parità CCRE esprime preoccupazione e proposte

La Commissione del CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d' Europa) per la parità uomo-donna, che si è recentemente riunita a Stoccolma, ha constatato che, nonostante la copiosa produzione di documenti e di interventi in merito, **la nuova programmazione della Commissione europea non prevede finanziamenti per programmi finalizzati alla promozione della parità**. La stessa Commissaria incaricata è praticamente priva di struttura e di budget. Ha, inoltre, preso coscienza che in molti Paesi europei, in primis il nostro, la Parità nei luoghi decisionali è ben lungi dall'essere raggiunta, anzi le ultime elezioni hanno registrato una diminuzione di donne elette.

Per ulteriori informazioni: www.aiccre.it



Lavoro ed imprenditoria femminile

Provincia di Macerata: agevolazioni finanziarie per la creazione di nuovi posti di lavoro L'intervento prevede agevolazioni a favore delle imprese che si rendano disponibili a politiche di ampliamento della propria base organica attraverso assunzioni a tempo determinato Full - time o Part-time (di durata pari a 12 mesi ovvero pari a 24 mesi) o indeterminato Full - time o Part-time. Destinatari sono Inoccupati e disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Macerata appartenenti ad una delle tipologie: soggetti espulsi dai processi produttivi o in mobilità o in C.I.G.S.; soggetti inoccupati o disoccupati da almeno 6 mesi; disoccupati/e di età superiore a 50 anni; extracomunitari in possesso di regolare certificato di soggiorno che si spostino all'interno di Stati membri dell'Unione Europea alla ricerca di un'occupazione, nel senso di essere regolarmente soggiornanti in Italia per motivi che consentono lo svolgimento di attività lavorativa ai sensi del T.U. in materia di immigrazione e relativo Regolamento attuativo; donne vittime della violenza. *Referente: Dott.ssa Graziamaria Marannino*. Per ulteriori info: <http://lavoro.provincia.mc.it>

Regione Marche: avviso pubblico per la concessione di contributi per il sostegno alla creazione di nuova impresa Il Ministero del Lavoro ha promosso ed approvato il Programma **AR.CO** (Programma di sviluppo del territorio per la crescita dell'occupazione) finalizzato a favorire lo sviluppo territoriale sostenibile ed a determinare un aumento dei livelli di occupazione attraverso un intervento indirizzato ai settori dell'artigianato e del commercio (turismo). Il Programma è attuato dalla Regione Marche con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro S.p.A. *Responsabile del procedimento: Simona Pasqualini*. Per ulteriori informazioni: www.istruzioneformazioneilavoro.marche.it

Misure anticrisi Regione Marche: sostegno agli studi universitari dei figli di lavoratori disoccupati La

Regione Marche adotta una misura anticrisi a favore dei figli di lavoratori in disoccupazione che attribuisce un contributo "una tantum" agli iscritti all'università che sono figli di lavoratori, residenti nelle Marche, in disoccupazione da almeno tre mesi certificata dai Centri per l'impiego, in mobilità o in cassa integrazione straordinaria. Per ulteriori informazioni: www.istruzioneformazioneilavoro.marche.it

Eco-innovazione: invito a presentare progetti La Commissione europea ha lanciato un appello a presentare progetti in materia di eco-innovazione per 35 milioni di euro da finanziare nell'ambito del programma per la competitività e l'innovazione (CIP). I settori coinvolti riguardano: riciclaggio dei materiali, prodotti sostenibili per la costruzione, prodotti alimentari e bevande e attività economiche ecologiche. Sono particolarmente ben accolte le domande delle piccole imprese che trattano prodotti o servizi ecologici che hanno bisogno di essere sostenuti per penetrare sui mercati. L'invito è rivolto in particolare alle PMI che hanno sviluppato un prodotto, un processo o un servizio ecologico, tecnicamente collaudato ma che stenta ancora a collocarsi sul mercato. L'appello propone un cofinanziamento diretto, con sovvenzioni che coprono fino al 50% del costo totale del progetto. *Il termine per la presentazione delle domande è il 9 settembre 2010.* Per ulteriori informazioni: www.euoparegioni.it

Contributi interessi 2010 della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino È uscito il bando della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino per l'assegnazione di contributi a sostegno di programmi di investimento mediante l'abbattimento degli interessi maturati sui finanziamenti accesi dalle imprese nella provincia di Pesaro e Urbino con l'intervento degli organismi di garanzia collettiva fidi. Possono presentare domanda di contributo le imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino che intendono realizzare dal 01/01/2010 al 31/01/2011 i programmi di investimento mediante l'accensione di un prestito assistito da un organismo di garanzia collettiva fidi. *Si può presentare la domanda di ammissione al contributo fino al 31 dicembre 2010.* Il bando si trova su: www.ps.camcom.it alla voce *Novità*.

EX.IT- Seminario INTERNAZIONALIZZAZIONE : una leva per superare la crisi - 18 giugno ore 16
Gli strumenti finanziari a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese previsti dalla normativa italiana e comunitaria, i metodi di internazionalizzazione e il business plan saranno i temi trattati al seminario organizzato dalla EX.IT Azienda Speciale della Camera di Commercio di Macerata in collaborazione con Exitor Consulting, branch italiana di Exitor Group, per il 18 giugno 2010 presso la sede della Camera di Commercio in Via Tommaso Lauri 7. La partecipazione al seminario è gratuita e può essere comunicata alla segreteria organizzativa compilando la scheda di adesione allegata al programma consultabile nel sito www.exitonline.it o inviando una mail a francesca.baleani@mc.camcom.it indicando il proprio nominativo e impresa/attività. Per informazioni :EX.IT Azienda Speciale della CCIAA Macerata, Tel. 0733.23 44 67 – 335 53 86 938.

Imprenditoria femminile. Dall'idea al progetto. 28 giugno, ore 10.00, Camera di Commercio di Ascoli piceno – via Mercantini, 25 – Sala Gialla. Seminario organizzato dall'Azienda speciale euro sportello della CCIA di Ascoli Piceno attraverso un progetto - WAI (Women Ambassador in Italy) - cofinanziato dalla Commissione Europea il cui obiettivo è promuovere l' *imprenditoria femminile* e incoraggiare il *business start-up*. Il programma è consultabile su: www.ap.camcom.it



Sul sito dello Sportello Informadonna è possibile scaricare l'elenco dei concorsi.



Sul sito dello Sportello Informadonna è possibile consultare la normativa per l'imprenditoria femminile.



Formazione

Corso di Formazione Professionale a numero chiuso (20 posti) 400 ore autorizzato dalla Provincia di Ancona per l'ottenimento della Qualifica professionale di II° livello per "OPERATORE ISTITUTI, COMUNITÀ ALLOGGIO, SEMICONVITTI, CENTRI PER MINORI (OPERATORE MINORI)" riconosciuta ai sensi di legge, valida in tutta Italia, per concorsi pubblici, impieghi privati, ecc. **Corso a pagamento. Ente gestore: Associazione PRAXIS**

Sede corso: a Jesi (AN) presso Circostrizione Jesi II Ovest del Comune di Jesi

Inizio corso: Settembre 2010.

Orario e giorni: 2 volte a settimana in orario serale + sabati se occorre.

Durata corso: 6 mesi circa 400 ore (188 ore lezioni + 12 ore esami + 200 ore stage). 25% ore massimo di assenza consentite e possibilità di seguire parte delle lezioni via internet (F.A.D. formazione a distanza in diretta e differita). Chiusura iscrizioni: al raggiungimento del 20° iscritto

Per ulteriori informazioni: www.associazionepraxis.it

CORSI DI MKTG E VENDITE FSE L'Istituto Leonardo , ente gestore COOPERATIVA SERVIZI CULTURALI A.R.L. promuove 3 corsi di formazione finanziati dalla Provincia di Macerata con D. D. n. 127/VI del 11/05/2010, della durata di 36 ore ciascuno , con sede del corso a Recanati , via Marco Menghini 13 ZI Squartabue. **Scadenza iscrizioni: 18/06/2010.** Per ulteriori informazioni: <http://www.sciconsulting.org/index.php/istituto-leonardo-corsi-fse-marketing>

Corso FSE "TECNOLOGIA E MANAGEMENT DELL'INNOVAZIONE"

Obiettivo del corso è promuovere l'INNOVAZIONE E L'OTTIMIZZAZIONE dei prodotti e dei processi Aziendali. **Scadenza iscrizioni: 30/06/2010.** Per ulteriori informazioni: <http://www.inforgroup.it/>

Corso gratuito "Operatore dei servizi turistici e culturali" Associazione Terre dell'Adriatico informa che è stato attivato il corsi di formazione GRATUITO a Macerata: **Operatore servizi turistici culturali.** Il corso di 400 ore è rivolto a 15 imprenditori e loro collaboratori, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e liberi professionisti, lavoratori in CIGO, e CGIS lavoratori con contratti di lavoro atipici., in possesso del diploma di Scuola Media Superiore o Laurea oppure qualifica di I livello, oppure esperienza lavorativa almeno biennale nel settore in cui si innesta il corso. Potete scaricare il bando e la domanda di iscrizione sul sito www.adrialand.it alla sezione FORMAZIONE/CORSI ATTIVATI. **Scadenza iscrizioni: 01/07/2010**

Per informazioni sui corsi:

Associazione Terre dell'Adriatico - tel. 071/660308 e-mail: messaggi@adrialand.it

Corso ENERGY MANAGER (tecnico fonti energetiche, sicurezza e igiene ambientale) Aperto il bando per il corso completamente gratuito finanziato dalla Provincia di Macerata in "ENERGY MANAGER". Il corso, che inizierà a fine Luglio 2010 (durante il mese di Agosto le lezioni saranno sospese) e terminerà a Novembre 2010, avrà la durata complessiva di 300 ore di cui 3 lezioni in aula a Civitanova Marche, 189 ore in FAD (formazione a distanza tramite collegamento internet), 90 ore di stage presso aziende del settore e 8 ore di esami finali (in aula). **Scadenza iscrizioni: 03/07/2010**. Per ulteriori informazioni: <http://www.bicomega.it/>

Provincia di Macerata: Voucher Formativi per destinatari di ammortizzatori sociali in deroga ANNO 2010 Fondo Sociale Europeo - POR 2007/2013 ASSE I "ADATTABILITA'" Ufficio: Formazione Continua e Vouchers, Formativi, Aziendali, di Conciliazione Nominativo di riferimento: Centro per l'impiego di Macerata - Civitanova - Tolentino **Telefono referente:** +39 0733 409111 - 783411 - 955453 **Data di scadenza:** 31/12/2010. Per ulteriori informazioni: <http://formazione.provincia.mc.it/>



Sul sito dello Sportello Informadonna è possibile scaricare l'elenco dei corsi gratuiti, FSE e a pagamento selezionati da noi.



Salute e Vita sociale

Ansia e depressione: commissione salute ministero Pari Opportunità Ansia e depressione colpiscono 1 persona su 4 in Europa, oltre il 10% degli italiani ne ha sofferto almeno una volta nella vita. Le più vulnerabili sono le donne (3 su 5 in Italia, la maggior parte concentrata nelle grandi città) che sperimentano la malattia direttamente ma anche indirettamente, quando a soffrirne sono i familiari. Sul problema c'è ancora una conoscenza scarsa e confusa, così come poco corretta risulta l'informazione, anche divulgativa, sulle possibilità di cura, se si considera che, secondo l'indagine realizzata dalla Commissione Salute del Ministero per le Pari Opportunità, soltanto il 15% degli intervistati si rivolge a uno psichiatra. Per ulteriori informazioni: www.pariopportunita.gov.it

Al via nuovo programma di prevenzione per la depressione post-partum Lo ha promosso l'Eurodap (Associazione europea disturbi da attacchi di panico), e l'obiettivo è quello di prevenire i danni che uno stato di depressione può causare in una neo mamma, ma anche in un neo papà, a pochi giorni dalla nascita del loro bambino". "Oltre il 70% delle madri, nei giorni immediatamente successivi al parto, manifesta sintomi leggeri di depressione, una forma definita baby blues. Troppo spesso però – ricorda Paola Vinciguerra, psicologa, psicoterapeuta, presidente dell'Associazione - questa leggera depressione viene negata sia dalle neomamme sia dalle famiglie che, invece, dovrebbero assolutamente vigilare dopo il parto e non banalizzare mai anche quello che può apparire come un periodo di tristezza". Per ulteriori informazioni: www.deltanews.net

"Tu sei bellezza". Iniziativa a favore dei disturbi alimentari Prosegue la campagna di sensibilizzazione "Uniti contro i disturbi alimentari" dell'associazione "DONNADONNA ONLUS, IRONIA E

SEDUZIONE CONTRO ANORESSIA E BULIMIA” con l’inaugurazione della mostra itinerante “Tu sei bellezza” di Gerald Bruneau, fotografo di culto, già assistente di Andy Warhol. Mercoledì **16 giugno**, al Tempio di Adriano, Piazza di Pietra, fin dalla mattina sarà possibile apprezzare alcuni ritratti che ricostruiscono la carriera dell’artista; le gigantografie del calendario 2010 “Curve d’autore” e i ritratti di tanti artisti che hanno detto no ai disturbi alimentari e agli stereotipi sulla bellezza. La mostra sarà la scenografia della conferenza stampa di presentazione – ore 17,00 - dell’opuscolo informativo “**STOP AI DISTURBI ALIMENTARI**”, realizzato grazie al contributo del Ministero per le Pari Opportunità, che sarà distribuito in tutto il territorio nazionale. Per ulteriori informazioni: www.deltanews.net



Tempi di conciliazione vita/lavoro

"Italia 2020" è un piano strategico di azione per la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi dedicati alla cura della famiglia e per la promozione delle pari opportunità nell'accesso al lavoro.

Cinque le linee di azione individuate, per le quali sono stati stanziati 40 milioni di euro, così ripartiti: - 10 milioni di euro per favorire i nidi familiari attraverso l’esperienza delle cosiddette “tagesmutter” (mamme di giorno), ossia donne che ospitano a pagamento i bambini in casa loro; un’esperienza già avviata con successo in alcune regioni del nord;

- 4 milioni per la creazione di albi di badanti e baby sitter, italiane e straniere, appositamente formate;
- 12 milioni per voucher destinati all’acquisto di servizi di cura in strutture come ludoteche e centri estivi;
- 6 milioni per sostenere cooperative sociali che operano per la conciliazione in contesti svantaggiati;
- 4 milioni di euro per favorire il telelavoro femminile;
- 4 milioni per percorsi formativi di aggiornamento destinati a lavoratrici che vogliono reinserirsi nel mercato del lavoro dopo un periodo di allontanamento.

Centri estivi mare e montagna organizzati dal UISP di Macerata

15 giugno - 24 luglio 2010

Soggiorni al mare ed escursioni in montagna per ragazzi **da 6 a 14 anni**. Per ulteriori informazioni: <http://www.comune.macerata.it/Engine/RAServePG.php/P/111021CMC0300/M/115491CMC0320>

Centro estivo per anziani organizzato dal UISP Macerata

7 - 25 giugno 2010

Il Centro estivo si svolgerà nel mese di giugno, da lunedì a venerdì, per tre settimane a partire dal 7 giugno. Per le iscrizioni e ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi al *Comitato provinciale Uisp in via Mameli 39/h (tel. 0733/239444)* dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

Progetto a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. COOSS Marche Onlus - Società Cooperativa Per Azioni, Cisagest società cooperativa, Futura società cooperativa, CNA service, AR.CO.S. Artigiana Cooperativa Servizi. Sono queste le cinque aziende che hanno aderito con sub-progetti a “Progetti integrati a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro **“POR Marche ob. 2 2007-2013, finanziato dal Fondo sociale europeo ed approvato dalla Regione Marche**, con la partecipazione di enti pubblici e parti sociali, con capofila il comune di Fabriano. Il Progetto, che avviato ad

ottobre del 2009 si concluderà nel 2011, vede una serie di azioni a sostegno della famiglia con l'adozione di forme di orario flessibile, del telelavoro, di interventi integrativi a favore della maternità facoltativa con l'obiettivo di rispondere alle esigenze del personale interno e di adeguarsi alle linee comunitarie. A sostenere il Progetto è un Protocollo di intesa firmato dalle **Consigliere di Parità della Provincia di Ancona**, dalla stessa Provincia nella persona dell'assessore Quercetti, dalle parti datoriali e sindacali. Per ulteriori informazioni: <http://consiglieraparita.provincia.an.it/>



Cultura e Tempo Libero

Presentazione del volume Merito al femminile. Talenti di donne tra lavoro e vita privata. Il giorno **15 giugno 2010 alle ore 11.00** si terrà presso la sala Monumentale di Palazzo Chigi sita in Roma - Via Santa Maria in Via n. 37 la conferenza stampa di presentazione del volume "**Merito al femminile**". Talenti di donne tra lavoro e vita privata. Si tratta di un testo che raccoglie le biografie di donne e talenti che esprimono la forza e il desiderio di confrontarsi ogni giorno con il quotidiano per l'affermazione di se stesse. Il volume è dedicato alle giovani di oggi come preziosa testimonianza che la fiducia nelle proprie capacità e il coraggio di lottare sono la via giusta per realizzare obiettivi importanti.

Dal silenzio alla parola. Percorsi donna: un anno di storia. **Venerdì 18 giugno, ore 16.00**, Auditorium "Graziano Giusti", Via Aldo Moro, Sant' Elpidio a Mare Convegno di presentazione del Centro antiviolenza Percorsi Donna. Il programma è sul sito: <http://www.provincia.fermo.it/>

XXI edizione Musicultura: dal 16 a 20 giugno la CONTRORA (centro storico, ingresso libero) e le SERATE FINALI (Arena Sferisterio, ingresso a pagamento) - Arena sferisterio, Macerata
Il programma è scaricabile su: www.musicultura.it

Lo Stalking. Un anno dopo. **Venerdì 25 Giugno 2010**, Cinema Italia, Via Gramsci n. 25 Macerata. Convegno organizzato dal Comitato pari Opportunità dell'Ordine Forense di Macerata, che si sussegue a quello dell'anno 2009. Per ulteriori informazioni: www.cpoavvocatimacerata.it

Donne in movimento: azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere. **Lunedì 28 Giugno, ore 10.00**, Palazzo Raffaello – Sala Raffaello, via Gentile da Fabriano, 9 – Si terrà la giornata conclusiva del **Progetto D.I.M.** con una riflessione sulle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere nella Regione Marche. La partecipazione è gratuita previa prenotazione sul sito: http://www.advancedcomunicazione.it/REGIONEMARCHE /EVENTI/donneinmovimento_form.asp

Estate nel parco di Villa Cozza. 12 giugno - 7 agosto 2010 Villa Cozza via Gigli, 2- Macerata *Teatro, musica, sport, fiabe e divertimento.* Puoi scaricare il programma sul sito: www.comune.macerata.it

Ars in fabula: 21 giugno - 7 agosto 2010 a Macerata Corsi d'illustrazione e Master, seminari di editoria, laboratori e incontri con gli autori. Il programma è scaricabile su: www.fabbricadellefavole.com

46. Stagione Lirica 2010 29 luglio - 10 agosto 2010 Sferisterio Opera Festival *A maggior gloria di Dio.* Il programma è scaricabile su: www.sferisterio.it

Proposta di lettura



**La nascita di una madre
Relazioni di attaccamento di madri non
biologiche
di *Barbara Waterman***

Questo libro vuole aiutare i neogenitori non biologici ad attribuire un significato ai comportamenti più problematici e inesplicabili dei figli, contribuendo alla mediazione dei contrasti e alla costruzione dell'attaccamento. Nell'approfondire gli aspetti che accomunano le varie forme di maternità e nell'analisi delle differenze e delle similitudini delle relazioni di attaccamento tra madre non biologica e il figlio adottivo, l'autrice sottolinea i vantaggi del modello di famiglia allargata, l'importanza del sostegno della comunità e il potenziale contributo delle varie figure professionali impegnate in questo campo. I concetti teorici chiave sono illustrati da una serie di esempi tratti dall'esperienza personale dell'autrice e dal suo lavoro con i pazienti. La Waterman suggerisce un'alternativa positiva al mito della madre perfetta e il suo libro costituisce una guida per madri adottive, affidatarie, matrigne, e per la rete di familiari e amici che le sostiene.

Barbara Waterman ha ottenuto il dottorato in Psicologia e Relazioni Sociali all'Università di Harvard nel 1975. Dopo aver affrontato personalmente il dramma dell'infertilità, e successivamente al fallimento dei suoi tentativi di adottare come madre single, è diventata matrigna di una coppia di gemelle dodicenni. Svolge la sua attività professionale come psicoterapeuta a Oakland, in California.

I teatri delle Marche:

Teatro delle Muse - Ancona - www.teatrodelle Muse.org

Teatro Rossini - Pesaro - www.enteconcerti.it

Teatro Pergolesi - Jesi - www.teatropergolesi.org

Teatro Dell' Aquila - Fermo - <http://teatro.fermo.net>

Teatro Lauro Rossi - Macerata - www.tuttiteatri-mc.net

Teatro Ventidio Basso - Ascoli - www.teatroventidiobasso.it



Tema di approfondimento

La costruzione sociale del corpo dell'immigrata: le rappresentazioni delle mutilazioni dei genitali femminili nella stampa italiana e nella letteratura specialistica



Tratto da "Antropologia delle mutilazioni genitali femminili. Una ricerca in Italia", a cura di Carla Pasquinelli, edito da AIDOS, Associazione italiana donne per lo sviluppo, 2000.

www.pariopportunita.gov.it

1. Le Mgf nella stampa italiana (ricerca compiuta negli anni 1992-1998)

Fino a qualche anno fa le mutilazioni dei genitali femminili erano note a pochi specialisti e apparivano sulle pagine dei quotidiani italiani solo come una pratica esotica: lontana quanto bastava per non destare allarmismi e inquietudini, e sufficientemente "barbara" per assicurare sulla superiorità della "civiltà occidentale".

Nel 1997 però il problema arriva in Italia, a Milano: in occasione di un viaggio nel proprio paese d'origine un egiziano sposato con un'italiana fa circoncidere il figlio e infibulare la figlia. Al ritorno in Italia la moglie scopre il fatto e lo denuncia. Si apre una procedura giudiziaria che culmina nel 1999 con il patteggiamento e la condanna dell'uomo a due anni di reclusione.

Da "barbarie" esotica le mutilazioni dei genitali diventano pericolo, minaccia, allarme per le immigrate, ma anche e soprattutto per l'Italia che le accoglie. Si diffondono cifre "spaventose": le bambine a rischio sarebbero 6 mila o addirittura 20 mila (in realtà sono poco più di 500 secondo stime attendibili, basate sui dati del ministero dell'Interno).

Il discorso della stampa costruisce progressivamente uno stereotipo della pratica che reinventa il corpo dell'immigrata come alterità mostruosa rispetto allo schema corporeo occidentale. Questa alterità diventa lo strumento per denunciare l'incompatibilità dello straniero con i valori fondamentali e irrinunciabili della società di accoglienza. Il corpo-stigma dell'infibulata diventa un confine reale e simbolico tra "noi" e "loro".

L'analisi che segue si basa su una serie di assunti che è opportuno esplicitare perché costituiscono il punto di partenza e il punto di vista privilegiato di questo rapporto d'indagine:

1. le valutazioni e le interpretazioni proposte non mirano mai e in nessun caso a legittimare un'accettazione passiva di queste pratiche in nome di un relativismo culturale che mentre sembra valorizzare il rispetto dell'altro, costruisce invece spesso vincoli e barriere (la differenza culturale come destino ineluttabile);
2. lo sguardo antropologico che caratterizza ipotesi e metodi di questa indagine ha un duplice obiettivo:
 - o individuare e segnalare i processi volontari e involontari, espliciti e impliciti che emarginano, stigmatizzano e rifiutano soggetti umani a causa di pratiche e valori diversi;
 - o indicare le modalità e gli strumenti più efficaci per costruire una comunicazione multiculturale che faciliti il dialogo e possa diventare un agente del cambiamento e non dell'espulsione (simbolica o reale).

Nello specifico, l'analisi che segue mira a:

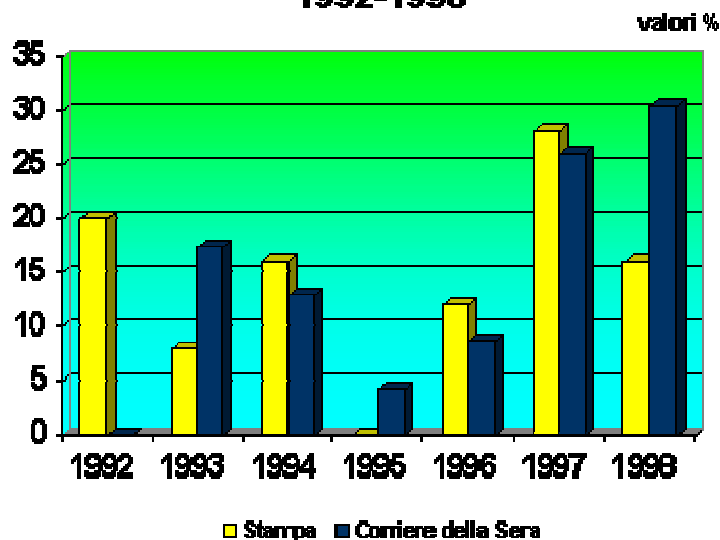
1. individuare le aree semantiche prevalenti intorno alle quali si organizza il discorso della stampa sulle Mgf;
2. confrontare il discorso della stampa con il vissuto e le percezioni delle donne somale e nigeriane intervistate;
3. verificare il ruolo e l'efficacia della comunicazione attuale dei media come strumento delle campagne di sensibilizzazione;

4. offrire alcune linee-guida per la costruzione di un codice di comunicazione multiculturale sulle Mgf.

L'analisi è stata realizzata su un campione di 62 articoli. Nello specifico:

1. tutti gli articoli pubblicati tra il 1992 e il 1998 sul *Corriere della Sera* e *La Stampa*. Queste due testate sono state scelte per due ragioni diverse. Il *Corriere della Sera* è il principale quotidiano nazionale d'opinione e rispecchia l'immaginario di un pubblico medio e tendenzialmente conservatore. *La Stampa* esprime percezioni e aspettative di una delle aree italiane che per prima si è confrontata con le problematiche associate a un forte flusso migratorio, soprattutto da paesi dove si praticano le Mgf (Somalia e Nigeria). Sono stati rilevati tutti gli articoli di queste testate con riferimenti a *infibulazione, escissione, mutilazioni dei genitali, circoncisione*. L'analisi diacronica ha consentito di rilevare l'evoluzione della presenza di questo tema sulla stampa;
2. tutti gli articoli pubblicati su quotidiani e periodici tra il 1998 e gli inizi del 2000. Per gli anni più recenti, si è ritenuto importante considerare gli articoli apparsi su tutte le testate di rilevanza nazionale (è stata esclusa in questa fase la stampa specialistica).

La presenza del tema delle MGF nella stampa 1992-1998



L'interesse per le Mgf è associato alle problematiche suscitate dai processi di immigrazione dall'Africa. Il 20 per cento degli articoli de *La Stampa* è pubblicato nel 1992, in seguito al primo impatto con l'arrivo massiccio di immigrati, soprattutto musulmani. Il discorso sulle Mgf è inserito nel quadro dei rapporti tra società d'origine e società d'accoglienza, investe le tematiche della tolleranza e del multiculturalismo. Negli anni successivi la presenza del tema è oscillante e legata spesso a eventi congiunturali. A partire dal 1997, con l'esplosione del caso del primo processo italiano per Mgf, assume maggiore visibilità e connotazioni diverse che si articolano in una visione fortemente stereotipa delle Mgf.

Per cogliere le componenti e le valenze principali di questo stereotipo, i testi degli articoli sono stati sottoposti a un'analisi lessicale computerizzata: *l'analisi delle frequenze*. Quest'analisi consente di realizzare una mappatura dei nodi tematici del discorso della stampa sulle Mgf, misurare l'incidenza e la significatività dei singoli temi, individuare le gerarchie di senso.

In particolare l'analisi delle frequenze ha mirato a:

1. misurare l'incidenza dell'uso dei termini *mutilazione, infibulazione, circoncisione, escissione* e derivati;
2. rilevare i significati attribuiti alle Mgf;

3. identificare i paesi ed eventualmente i gruppi etnici o religiosi considerati come "soggetti a rischio" dalla stampa;
4. individuare le connotazioni cognitive e affettive attribuite alle Mgf.

I risultati dell'analisi delle frequenze sono riportati nella Tab. 1. Le frequenze sono riferite non al singolo termine ma al lemma (il termine e i suoi derivati, es. donna/donne; mutilazione/mutilazioni, ecc.). La tabella dà in ordine decrescente le frequenze lessicali più alte (escluse le "parole vuote": articoli, pronomi, preposizioni, congiunzioni). Sono stati considerati significativi i lemmi con frequenza superiore a 11 (un lemma che ricorre 12 volte è presente in media in un articolo su cinque).

Non emergono differenze rilevanti tra le diverse testate. La stampa costruisce uno stereotipo unitario intorno ad alcune aree semantiche principali:

• **Donna/uomo**

La stampa inserisce il discorso sulle Mgf nel quadro dei rapporti tra i sessi e offre come interpretazione prevalente di questa pratica il desiderio di sopraffazione dell'uomo sulla donna. Il riferimento ai rapporti di potere tra i sessi è proiettato in un tempo ancestrale e isolato dalla molteplicità delle funzioni simboliche e sociali delle Mgf. Come tale, è considerato la dimostrazione di una violenza fine a se stessa.

«L'origine della circoncisione, sostengono gli antropologi, va cercata nel desiderio ancestrale degli uomini di controllare la sessualità e la capacità riproduttiva della donna. Vi ricorsero gli Egizi, gli Ittiti, i Fenici» (Corriere della Sera, 9 settembre 1994).

«Alcuni uomini che hanno avuto rapporti con donne non infibulate hanno scoperto quanto può essere più gratificante l'amore senza tutto quel dolore, ma altri rimangono irremovibili sul piacere della violenza» (Il Venerdì di Repubblica, 27 febbraio 1998).

• **Mutilazioni/infibulazione/circoncisione/escissione**

Il termine "mutilazione genitale" è usato in modo diffuso e non problematizzato. Gli si attribuisce la neutralità dei termini scientifici, senza alcuna consapevolezza delle connotazioni che implica.

L'infibulazione è la pratica che attira di più l'attenzione dei media (135 occorrenze contro le 76 della circoncisione e le 31 dell'escissione). Le mutilazioni dei genitali sono descritte nella loro forma più estrema e distanziante. Gli accenni a una fenomenologia articolata sono rari. Solo sei articoli citano la «sunna».

• **Noi/loro: italiani/africani/immigrati**

Il discorso sulle Mgf si colloca nel contesto dell'interazione tra paese d'origine e paese di accoglienza. L'autorappresentazione del *noi* e la percezione dell'*altro* passano attraverso il confronto tra schemi corporei diversi assunti come specchio di identità diverse e talvolta inconciliabili.

«Sono la figlia e il padre egiziani che ieri, in un'aula del Tribunale, si sono trovati l'una contro l'altro nel nome di culture diverse: quattro anni fa, in un paesino lungo la valle del Nilo, durante una vacanza, il padre ha voluto che la figlia, che allora aveva 10 anni, fosse sottoposta all'infibulazione. E che il fratellino più piccolo, 5 anni, fosse circonciso. La madre, italiana, era rimasta a Milano. Solo al loro ritorno, per via di febbri, emorragie, un'acuta infezione, si è accorta di quanto era successo. La donna ha presentato una denuncia: ieri si è svolto il processo che ha visto il padre accusato di lesioni personali gravissime. Il primo processo in Italia, per un fatto del genere» (La Repubblica, 26 novembre 1999).

• **Una pratica culturale, cultura/società: identità, rito, valori, gruppo, differenza, destino**

Le Mgf sono considerate una pratica culturale. Nella rappresentazione della stampa, questa definizione si articola in dimensioni diverse:

1. il confronto tra culture diverse. I quotidiani rispecchiano il dibattito nella società civile e politica italiana su come orientarsi di fronte ai valori, agli stili di vita, alle convinzioni degli immigrati quando sono profondamente diversi dai nostri. C'è chi propone la tolleranza, chi l'indifferenza, chi il rifiuto senza dialogo.

«Spero che ora nessuno tiri in ballo alibi come il cosiddetto 'relativismo culturale', in virtù del quale dovremmo inchinarci di fronte a qualsiasi tradizione, anche se di sapore barbarico come questa». Emma Bonino, commissario europeo e una delle personalità più in vista nella lotta per i diritti delle donne, non nasconde la propria indignazione alla notizia dell'ambulatorio scoperto a Milano. Da Budapest, dove si trova in visita, Bonino afferma che "pratiche come le mutilazioni sessuali sono inaccettabili perché violano il diritto fondamentale all'integrità fisica» (Corriere della Sera, 24 giugno 1998).

2. la differenza culturale come minaccia. La presenza in Italia di comunità di immigrati fortemente omogenee e coese al proprio interno è vissuta come un attacco all'identità dell'Italia e temuta come un fattore di disgregazione e involuzione.

«Se prima gli stranieri bussavano alla porta di uno Stato e chiedevano di diventarne cittadini, oggi l'immigrazione è comunitaria e chiede il rispetto culturale. Esempio, la storia di quel padre che s'era rivolto al servizio sanitario francese per l'infibulazione della figlia» (La Stampa, 31 gennaio 1993).

3. la differenza culturale come destino. Considerare le Mgf come una pratica culturale sfocia spesso in una naturalizzazione del fenomeno, assunto come un destino culturale ineluttabile che segna in modo indelebile la distanza tra *noi* e *loro*.

«Bambine mutilate con cocci di vetro rotto, coperchi di lattine, rasoi arrugginiti: gli strumenti di un rito osservato in trenta paesi del mondo, dove per tradizione culturale una ragazza che non sia "circoncisa" non può aspirare a trovare marito» (La Stampa, 29 ottobre 1992).

• **Il gruppo a rischio: bambine**

Le maggiori ansie e i maggiori allarmismi si concentrano sulla nuova generazione, su quella che rischia di restare nel nostro paese, di diventare italiana. Le stime sulle bambine a rischio in Italia oscillano tra le 6 mila e le 20 mila unità, dati completamente lontani dalla realtà dei flussi migratori e demografici.

Tra i dati più sconvolgenti presentati dall'africanista Anna Bono, le circa 5 mila bambine che avrebbero già subito l'escissione o l'infibulazione in Italia, con l'ausilio di medici disposti ad attuare queste atroci mutilazioni dei genitali presso strutture sanitarie oppure a domicilio» (La Stampa, 7 novembre 1997).

• **Un problema medico: medico/sanità, ospedale**

Medici e ospedali sono tra i principali protagonisti del discorso della stampa, con ruoli e attributi diversi:

1. la medicalizzazione del fenomeno (malattie, infezioni, ecc. come contenuto primario delle Mgf) porta in primo piano i rischi e le difficoltà cui sono esposti il personale medico e le strutture sanitarie in Italia. Contemporaneamente si teme che medici senza scrupoli e desiderosi di guadagnare praticino l'operazione di nascosto: l'ambivalenza strutturale del medico, posto al confine tra vita e morte, lo espone maggiormente ai rischi del "contagio culturale".

«Certo, lì sono in gioco mutilazioni permanenti e non si può chiedere ad alcun medico occidentale, che sia parte del servizio pubblico o non lo sia, di operare delle vere crudeltà, anche se richieste dalla persona stessa» (Corriere della Sera, 4 ottobre 1994).

2. la pratica delle Mgf mostra l'irrazionalità e l'incapacità della medicina e dei medici non occidentali.

«IL CAIRO. Una ragazzina di 14 anni è morta in un villaggio egiziano durante un'operazione di escissione del clitoride, l'operazione praticata ogni anno in Africa a milioni di giovanissime. Amina Abdel Hamid Abul Aela è deceduta nella regione di Qaliubeya (a nord del Cairo) per un collasso seguito all'anestesia

praticata dal medico del villaggio, che i genitori della vittima avevano chiamato in casa per eseguire l'operazione. Dopo la morte della ragazza, il medico è scappato, ma le autorità sono poi riuscite ad arrestarlo» (*La Stampa*, 25 agosto 1996).

• I paesi più citati: Egitto/Somalia/Marocco/Nigeria

Egitto e Somalia sono i paesi più citati in relazione alle Mgf. Solo marginalmente compaiono Marocco (in associazione all'Islam) e Nigeria. L'immagine dell'Egitto è più articolata di quella della Somalia. Anche se parzialmente, la stampa riporta i tentativi del governo egiziano per porre argini alle Mgf: emerge l'immagine di un paese in cui le componenti laiche e quelle religiose discutono e si scontrano rispetto a questo problema. Al contrario, la Somalia è descritta come un paese immerso nelle sue tradizioni ancestrali: non c'è alcun riferimento ai processi di mutamento innescati dalla guerra.

• Islam

Le Mgf sono associate alla religione islamica. Solo raramente (5 occorrenze) viene citato anche il cristianesimo. Il velo, l'integralismo, la posizione subordinata della donna sono indicati come elementi che concorrono a legittimare e a rinforzare le mutilazioni. Talvolta, la comunità islamica italiana assume le connotazioni della setta segreta che pratica riti cruenti.

«Milano, scoperto dai carabinieri. Il presidente del Centro islamico: nessuna pratica illegale, era un pronto soccorso. Ambulatorio clandestino nella moschea. Veniva usato per pericolose circoncisioni e forse per l'infibulazione. Ricercato falso medico egiziano» (*Corriere della Sera*, 24 giugno, 1998).

Dalle pagine dei giornali, i vertici della Chiesa lanciano appelli alla riscoperta dei valori cristiani minacciati.

«Nel 1995 trecentocinquanta coppie di italiani, sull'onda dell'Islam, hanno ripudiato i propri figli. A Savona è stato chiesto da una donna marocchina sposata di abortire perché il nascituro era femmina. In Italia - ha concluso Tonini - torneremo a pregare come ci hanno insegnato le nostre madri e le nostre nonne: "Mio Dio ti ringrazio per avermi creato e fatto cristiano"» (*Corriere della Sera*, 17 agosto 1997).

• Madre/padre

Madre e padre sono protagonisti del racconto della stampa, con connotazioni e ruoli diversi:

1. Le Mgf violano uno dei rapporti considerati più naturali e potenti: il legame madre/figlia. In tutti le narrazioni riportate la madre è una traditrice e una carnefice, che con l'inganno sottopone la figlia a una pratica che assume le valenze dello stupro. Rari gli accenni al desiderio stesso delle figlie di essere infibulate.

«Piangevo, e chiedevo aiuto a mia madre. Ma lo choc più grande fu quando mi guardai attorno e la trovai al mio fianco. Sì, era lei, in carne e ossa, non potevo sbagliarmi, parlava e sorrideva a quegli sconosciuti, come se non avessero appena partecipato al massacro di sua figlia. Mi portarono a letto. Vidi che afferrarono mia sorella, minore di me di due anni. Gridai con tutto il fiato che avevo in gola. No! No! Potevo vedere il viso di mia sorella stretto da quelle grandi mani rugose» (*Il Sole 24 Ore*, 4 gennaio 1998).

«Ma, come la stessa Nawal El Saadawi racconta, spesso la madre è accanto ai carnefici. È forse anche il mandante? Spesso sì, giacché nelle comunità in cui viene praticata la mutilazione genitale femminile la verginità è fondamentale per trovar marito» (*Il Sole 24 Ore*, 4 gennaio 1998).

2. Accanto alla madre africana carnefice, i giornali presentano un'altra madre. La madre italiana che espone i suoi figli al pericolo sposando un immigrato, un egiziano nel caso specifico. È una madre buona, che sottrae i figli alle violenze del padre, ma che sembra comunque portare la colpa di un matrimonio sbagliato. Nella rappresentazione della stampa il matrimonio misto con un islamico non può non essere fonte di problemi e spesso di traumi.

«Luisa ha 10 anni. Ma quando crescerà, non sarà mai una donna come le sue coetanee. Perché il padre egiziano, all'insaputa della mamma italiana, l'ha sottoposta a una tortura: l'infibulazione, cioè l'amputazione del clitoride in modo che da grande possa procreare senza però provare piacere. Come vuole la tradizione musulmana» (*Corriere della Sera, 25 settembre 1997*).

«E intanto nel nostro paese è in corso il primo processo per lesioni gravissime a seguito di infibulazione. L'accusato, che rischia una condanna dai 6 ai 12 anni, è M.A., egiziano, padre di una ragazza che oggi ha 14 anni, e di un bimbo di 11. Quattro anni fa, l'uomo portò in Egitto, per una vacanza, i figli, nati dal suo matrimonio con una italiana. Al ritorno dei piccoli nel nostro Paese, la madre, messa in allarme dai dolori che entrambi accusavano, scoprì una terribile verità: con la scusa di farli vedere da un medico, il padre aveva fatto praticare una rudimentale circoncisione a lui e l'infibulazione a lei. Denunciato dalla moglie, che nel frattempo ha chiesto anche la separazione, l'uomo all'inizio si è difeso sostenendo di essere stato lui stesso all'oscuro dell'accaduto; poi ha ammesso e ha spiegato di avere agito in nome della religione e delle ancestrali tradizioni del suo paese» (*Oggi, 6 ottobre 1999*).

• **Le conseguenze delle Mgf: morte/infezioni/malattie/sofferenza/sangue/emorragie/problemi psicologici/lesioni/problemi per il parto/ mancanza di piacere sessuale**

Le conseguenze delle Mgf sono descritte in modo sempre drammatico, senza differenziare tra le diverse pratiche e tra i diversi modi in cui avviene l'operazione. I casi portati a testimonianza sono quasi sempre estremi: bambine infibulate senza anestesia e che muoiono o rischiano la morte per infezioni gravissime. Non vengono mai riportati dati statistici sull'incidenza delle diverse patologie.

«Nel caso delle circoncisioni femminili la frigidity permanente è il danno minore che può capitare alla donna una volta raggiunta la maturità sessuale. Ma in molti casi l'intervento eseguito spesso da barbieri, e senza anestesia né farmaci, finisce per causare emorragie e infezioni che in alcuni casi portano alla morte. Infiammazioni permanenti poi rendono doloroso il periodo mestruale. In Sudan l'infibulazione contribuisce all'alta mortalità delle donne durante il parto» (*La Stampa, 29 dicembre, 1997*).

È data molta rilevanza ai problemi durante la gravidanza e il parto:

«E se la gravidanza giunge al termine, abbiamo quello che io considero il dramma più grande: il parto "chiuso", come dicono loro. Due, tre, quattro giorni di travaglio e il bimbo che muore dietro quel lembo di pelle cucita che non riesce a lacerare» (*Corriere della Sera, 3 gennaio 1993*).

• **Il ruolo delle istituzioni e della politica: leggi/governi/nazioni/stati/Europa/politica**

Il confronto con l'alterità islamica rafforza il peso attribuito all'identità europea: si additano a modello le scelte dei governi di Francia, Germania e Inghilterra. Alle istituzioni è chiesta una condanna esplicita del fenomeno, anche attraverso una legge *ad hoc*.

«Anche in Italia, come già è stato fatto dalla Germania e dalla Francia, dovremmo avere al più presto una legge che vieti escissione, infibulazione e tutte le altre pratiche che possono essere praticate da parte degli immigrati di religione islamica. Sarebbe un atto di civiltà, non una limitazione nei confronti di credenti in una religione diversa da quella seguita dalla maggioranza degli italiani. E perché la Chiesa Cattolica, sempre così rigida sull'aborto, non interviene per queste sopraffazioni?» (*La Stampa, 14 gennaio 1998*).

• **Il tipo di operazione: tagliare/asportare/cucitura**

nelle narrazioni della stampa viene enfatizzata l'operazione del "tagliare" rispetto a quella della "cucitura". Il corpo della donna sottoposta alla pratica è pensato come un corpo mutilato, privato della propria integrità fisica. Come vedremo questa percezione differisce molto da quella delle intervistate.

• **Waris Dirie**

La campagna di sensibilizzazione che vede come *testimonial* la modella somala Waris Dirie è molto citata dalla stampa (27 occorrenze). Ironicamente, la campagna sembra servire più a rassicurare gli occidentali che a sensibilizzare gli africani. Nelle narrazioni della storia di Waris Dirie emerge la contrapposizione tra il corpo mutilato della nomade e il corpo perfetto della *top model* ormai occidentalizzata. Il corpo rigenerato della Dirie può probabilmente diventare un modello di bellezza per le italiane, ma difficilmente susciterà l'identificazione delle somale.

• **Una pratica tribale: villaggio/etnico/tribù/antico**

I casi di infibulazione presentati dalla stampa avvengono quasi sempre in villaggi remoti e sono eseguiti da vecchie praticanti. L'Africa che emerge da queste descrizioni è l'Africa delle tribù immobilizzate in una dimensione primitiva, irrazionale e violenta. Non c'è storia, non ci sono processi di cambiamento né della cultura né della pratica, assunte come realtà a un tempo ancestrali e immutabili.

«*Molte rischiano la morte per emorragia o per infezione*», dice ancora il missionario, «*davanti all'indifferenza del villaggio: se una ragazza non sopravvive significa che ha un'anima selvaggia e che gli spiriti hanno deciso di punirla*». *L'età varia da 0 a 12 anni. In certi casi preferiscono mutilare le bambine da piccole, per evitare che una volta cresciute si rifiutino d'obbedire* » (Elle, ottobre 1998).

Rispetto ai tempi del colonialismo, il dato nuovo è che la tribù ora si ritrova anche nelle città italiane:

«L'antica pratica tribale diventa un problema per l'Italia: interventi senza controllo» (L'Unità, 16 dicembre 1998).

• **Le reazioni alle Mgf: contro/discriminazioni/razzismo/tolleranza/denuncia/condanna**

La tolleranza e il dialogo non sono reazioni contemplate nel caso delle Mgf. La parola prevalente che connota il rapporto tra "noi" e "loro" veicolato dalla stampa è *contro* (60 occorrenze):

«*contro la tradizione islamica*»; «*contro l'infibulazione, contro i matrimoni coatti*»;

«*contro il feudalesimo e lo strapotere dei capi villaggio*»; «*contro il marito*»; «*contro il papà*»; «*contro questi abusi*»; «*contro questo flagello*»; «*contro il maschio egiziano*»; «*contro la tragica pratica*»; «*contro la cultura*»; «*contro i preconcetti*».

• **Il vissuto emotivo: orrore/dramma/barbarie/crudeltà**

Le narrazioni della stampa sono connotate da emozioni forti che ruotano intorno all'orrore, al dramma, alla violenza, alla crudeltà. Non c'è alcun cenno alla complessità del vissuto emotivo delle donne infibulate, assunte come vittime inermi di una pratica tribale e primitiva.

«Nell'ombra, nel non detto carico di aspettative e di sofferenze, di funamboliche astuzie e di rassegnazioni, si svolge ancora gran parte della vita sessuale sulla sponda Sud del Mediterraneo (ma solo su quella?) dove la donna continua a essere perseguitata dai fantasmi del ripudio, della vendetta e, in qualche caso, dall'orrore concreto di quella pratica mostruosa che si chiama infibulazione» (La Stampa, 23 febbraio 1992).

• **Le motivazioni: verginità/matrimonio**

La stampa non dà molto spazio alle motivazioni delle Mgf offerte dalle popolazioni che le praticano. Le uniche spiegazioni a cui si dà una relativa rilevanza sono quelle associate alla verginità e al matrimonio, assunte come ennesima dimostrazione che le Mgf sono il prodotto del desiderio dell'uomo di controllare la sessualità della donna.

In sintesi, le Mgf hanno rilevanza per la stampa italiana nella misura in cui si connettono ai problemi generati dall'immigrazione e dai contatti tra culture diverse. Tuttavia la complessità degli atteggiamenti e delle risposte che è possibile offrire al problema dei rapporti tra società di accoglienza e paese di origine è

drasticamente ridotta da una visione stereotipata che descrive le Mgf come una pratica barbara, che ha origine in un rito antichissimo il cui obiettivo è affermare la supremazia dell'uomo sulla donna. In particolare, l'infibulazione è lo stigma corporeo dell'Islam e segna in modo indelebile l'alterità del musulmano. Non c'è nessun riferimento a eventuali processi di cambiamento nei paesi d'origine che sono pensati nella forma esclusiva del villaggio ancestrale, fuori dal tempo. Confrontiamo ora questa immagine con le percezioni e il vissuto delle intervistate per vedere se e in che misura esistono margini di dialogo e di comunicazione.

Tabella 2

L'infibulazione e l'escissione per le intervistate	L'infibulazione e l'escissione per la stampa italiana
Trasformano la bambina in un "signorina vera".	Mutilano le bambine.
Rendono il corpo della donna completo e bello, eliminando "quel coso pendente".	Producono una menomazione irreversibile.
Rendono la donna pura e preservano la verginità.	Sottopongono la donna al potere e alla violenza degli uomini.
Il giorno dell'infibulazione è stato un giorno in cui si sono sentite importanti, sono state festeggiate, anche se hanno provato dolore e sono rimaste in casa per 15 giorni.	È stata una giornata drammatica, piena di orrore e violenza.
<ul style="list-style-type: none"> - La madre ha voluto farla ma il padre non voleva. - Hanno voluto farla entrambi i genitori. - I genitori non volevano e la bambina ha voluto farla lo stesso con l'aiuto di qualche zia, per non essere emarginata dalle compagne di scuola. 	Le bambine vengono ingannate dalla madre, contro la loro volontà.
È una pratica tradizionale, non prescritta dal Corano.	È una tradizione musulmana
In Somalia, il fondamentalismo islamico è contrario alla pratica dell'infibulazione e prescrive la <i>sunna</i> , che viene praticata sempre di più.	In Somalia, da sempre tutte le donne sono infibulate.
La pratica avviene in ospedale (nelle città) o è in ogni caso eseguita da un medico o da un'infermiera, con l'anestesia. Solo in alcuni villaggi del nord della Somalia ci sono ancora le operatrici tradizionali.	Non viene fatta l'anestesia e l'operazione è fatta da vecchie o da barbieri.

Se una donna non è infibulata ha più difficoltà a trovare marito. Ma con le nuove generazioni le cose stanno cambiando.

Le donne non infibulate non trovano marito e vengono emarginate.

Hanno fastidi solo nella prima settimana e in occasione del primo rapporto sessuale (la prima notte di nozze).

Hanno fastidi e infezioni continue per tutta la vita.

Hanno dolori mestruali normali.

Hanno dolori mestruali tremendi.

Partoriscono normalmente.

Hanno un travaglio lungo e doloroso e mettono a repentaglio la vita loro e del bambino.

Solo in alcuni casi hanno infezioni alle vie urinarie o fastidi.

Hanno sempre delle infezioni tremende.

La donna cucita è più bella della donna aperta.

La donna cucita è orribile.

Solo i primi giorni del matrimonio non provano piacere sessuale, poi sì.

Non possono mai provare piacere sessuale.

Non provano piacere sessuale.

Come mostra la Tabella 2, le credenze, il vissuto e le emozioni delle donne intervistate differiscono radicalmente dalla descrizione offerta dalla stampa e condivisa da ampi segmenti della società civile e politica non solo italiana, ma occidentale in senso lato. Il nostro obiettivo non è dire chi ha ragione e chi ha torto, ma indicare temi e modi per costruire un dialogo.

Per questo, occorre interrogarsi sull'insieme delle variabili culturali, sociali e economiche che producono le Mgf.

2. Gli studi italiani sulle Mgf

L'interesse degli studiosi italiani per le Mgf nasce negli anni '80 in relazione ai flussi migratori che iniziano a interessare anche il nostro paese. In particolare, nel 1988, il sottosegretario alla Sanità si esprime favorevolmente rispetto all'esecuzione delle Mgf negli ospedali italiani. L'evento scatena critiche e un'interpellanza parlamentare. Il ministro della Sanità smentisce le dichiarazioni del sottosegretario, la Federazione nazionale degli ordini dei medici prende posizione affermando che perseguirà i medici responsabili di praticare o di avere praticato mutilazioni dei genitali su donne immigrate.

In seguito a questi fatti iniziano i primi studi italiani sulle Mgf in situazione di migrazione. Gli studi più approfonditi sono quelli realizzati dai ricercatori che fanno riferimento alla facoltà di Psicologia dell'Università di Padova. Le ricerche, che coinvolgono medici italiani e immigrate, si concretizzano in anni recenti con la pubblicazione di due volumi: *Figlie d'Africa mutilate*, di Pia Grassivaro Gallo, del 1998 e *Senza le ali*, a cura di Marco Mazzetti, pubblicato quest'anno.

Anche se i due testi denunciano i toni allarmistici e scandalistici con cui quotidiani e riviste affrontano il tema delle Mgf, il discorso della stampa e quello scientifico nella sostanza non appaiono molto diversi. Salvo alcune eccezioni (come il contributo di Diasio che problematizza la dimensione culturale del fenomeno e quello di Atighetchi sui rapporti tra Islam e Mgf), i volumi in questione finiscono per declinare

e riproporre in chiave dotto, medico-scientifica, gli stereotipi e i luoghi comuni già evidenziati per il discorso sulle Mgf apparso sulla stampa: si ripropone l'idea di una diversità incomprensibile da cui prendere le distanze, da educare e civilizzare.

• **Le mutilazioni come fatto culturale**

Quando il discorso scientifico affronta il problema della nascita e del mantenersi nel tempo delle pratiche di manipolazione dei genitali femminili lo fa elencando un insieme eteroclitico e irrelato di credenze bizzarre, di regole tribali, di tradizioni anacronistiche e senza senso.

Nei libri in questione si è proceduto a una selezione di tratti culturali, non falsi di per sé, ma completamente decontestualizzati e isolati uno dall'altro.

A seconda del gruppo etnico le Mgf avrebbero lo scopo di:

- differenziare i sessi (alcune culture considerano il clitoride un piccolo pene che deve essere tolto perché una donna sia compiutamente tale);
- proteggere la verginità in comunità nomadi dove le donne sono spesso sole;
- attenuare il desiderio sessuale della donna;
- segnalare l'appartenenza a un gruppo etnico o sociale;
- esercitare un controllo politico sulla donna;
- abbellire il corpo femminile;
- segnare il passaggio all'età adulta;
- seguire regole religiose.

Ogni fenomeno culturale è in realtà indissociabile e trova la sua intelligibilità solo all'interno e nell'interazione con gli altri aspetti della vita sociale. La cultura si dissolve in un insieme di pratiche mutevoli e complesse continuamente negoziate dagli attori sociali. Ridurre tali pratiche a tratti culturali rigidi produce una visione secondo la quale "l'altro" è portatore di una diversità radicale, irriducibile a sé (di essenza), una visione che finisce per legittimare la sua esclusione e che può diventare una forma moderna di razzismo. Nei testi in esame le Mgf sono associate a società arcaiche, caratterizzate da un'economia di tipo pastorale e da concezioni tradizionali e false dalle quali la società civile (laica, razionale, che nega le differenze tra i sessi) deve prendere le distanze. In realtà sappiamo bene che tali pratiche sono attuate in situazioni complesse, in contesti urbani e di immigrazione, in società che da secoli conoscono la scrittura, l'Islam e un'economia di mercato.

Un esempio estremo di questa tendenza a considerare "l'altro" più vicino allo stato originario dell'umanità è l'ipotesi etologica dell'origine dell'infibulazione in Somalia di Grassivaro Gallo, riportata anche nel testo di Mazzetti.

Secondo questa ipotesi, in Somalia terra abitata da popolazioni di nomadi e pastori, per i quali sono «state trovate connessioni col paleolitico europeo» (Grassivaro Gallo 1998:27), l'infibulazione sarebbe una necessità strettamente connessa all'economia locale. Le donne sono infatti responsabili di caprini e ovini essenziali alla sopravvivenza del gruppo. Le donne però «tenute conto dei cicli sessuali, delle gravidanze, degli allattamenti e dalla mancanza di supporti igienici - sono impregnate dalla pubertà alla menopausa, dagli odori caratteristici del loro sesso (che le donne in Occidente eliminano con lavande vaginali, detergenti specifici etc.)» (Grassivaro Gallo 1998:30- 31).

Questi odori renderebbero inquiete le greggi e provocherebbero le aggressioni di animali feroci. L'infibulazione sarebbe dunque nata come «strumento atto ad affievolire le salienze olfattive sessuali

femminili. Resa priva di odore la donna avrebbe potuto accudire meglio le greggi senza allertare le fiere della boscaglia». (Grassivaro Gallo 1998:32)

L'ipotesi è fantasiosa ma assolutamente priva di fondamento e questo perché:

1. l'infibulazione servirebbe a risolvere solo il problema dell'odore connesso ai cicli mestruali e non potrebbe nulla per quello determinato dalle gravidanze e dall'allattamento;
2. le somale intervistate nel corso della nostra ricerca si sono tutte lamentate della lunga durata dei loro cicli mestruali (dieci/quindici giorni in media) dovuta alle ridotte dimensioni dell'orifizio vaginale. L'infibulazione prolunga i giorni di deiezione mestruale e gli odori connessi, esponendo semmai le donne al pericolo di aggressioni animali per un periodo molto più lungo;
3. soprattutto questa spiegazione confonde due piani, quello biologico e quello sociale, che non hanno nulla in comune, naturalizza e rende opaco un fenomeno culturale complesso qual è l'infibulazione che trova la sua intelligibilità all'interno di quella rete di significati e pratiche che orienta l'agire del gruppo sociale che li adotta.

Secondo gli autori dei due studi le Mgf sono dunque pratiche sui corpi che hanno la loro ragione d'essere in mondi lontani, selvaggi e arcaici. Diventano del tutto inutili in contesti di emigrazione dove «*si conservano come abitudine*». Nella società civile le Mgf non svolgono più la loro primitiva, anche se cruenta, forma di integrazione sociale, al contrario, diventano fonte di emarginazione:

«La bambina mutilata in terra d'origine è circondata dal supporto psicologico della propria comunità [...]. In emigrazione l'escissione diviene fattore di emarginazione e rallenta o impedisce l'inserimento delle giovani straniere tra le coetanee non africane» (Grassivaro Gallo 1998:127). E ancora: «*le conseguenze sono diverse se l'operazione viene eseguita nella savana somala, dove, per quanto tragica, essa ha un effetto integrativo dal punto di vista sociale, rispetto allo stesso atto compiuto in terra di migrazione dove invece assume un significato, al contrario, emarginante*» (Mazzetti 2000:56).

Gli studi in questione sembrano ignorare fattori che a noi sembrano fondamentali:

1. che le "abitudini" sono difficili da vincere proprio perché, in quanto tali, sfuggono alla coscienza e alla volontà. Le abitudini sono attitudini dominate dell'opacità e dall'inerzia, sono disposizioni che le logiche sociali inscrivono nei corpi e nelle menti dei soggetti;
2. che il destino di pratiche come le Mgf può essere molto diverso a seconda dell'impatto con la società di accoglienza. Il contatto con una società ostile o il bisogno di sottolineare la propria appartenenza in reazione alla lontananza dal proprio paese, possono rafforzare la pratica. Durante i colloqui con le immigrate somale, ad esempio, è emersa più volte l'immagine del corpo infibulato come emblema di un corpo puro contrapposto al corpo nudo, esposto delle donne italiane;
3. che il destino di pratiche come le Mgf può essere molto diverso a seconda dei mutamenti interni dei gruppi sociali che le adottano. L'Islam ad esempio, che in passato ha giustificato e sostenuto la necessità delle Mgf, sembra essere oggi uno dei fattori che spingono le donne ad abbandonarle. Nel Corano, infatti, non esiste alcun obbligo per le donne di essere circonciate (la *sunna* è considerata un atto meritorio ma non indispensabile). Il richiamo a un'osservanza più stretta delle regole autentiche del Corano a cui oggi le autorità religiose chiamano i musulmani si traduce di fatto in una perdita di valore della pratica.

● **La medicalizzazione del problema**

Ridotta la dimensione socio-culturale del problema a semplice "sopravvivenza" di un mondo altro, fatto culturale da abbandonare, i due testi privilegiano un approccio di tipo medico-scientifico. Al centro degli interessi dei due volumi sono da un lato i danni alla salute fisica e psicologica delle donne mutilate, dall'altro le posizioni espresse dai medici italiani riguardo alle Mgf.

Così come rilevato nel discorso della stampa, anche in questi testi assistiamo a una forte medicalizzazione del problema. Medicalizzare un problema significa però spostarlo invece che risolverlo, significa rendere importante e autonoma una sola delle sue dimensioni (in questo caso quella della malattia, delle difficoltà mediche determinate dalle Mgf), rielaborarla in modo tecnico, renderla competenza di uno specialista neutro (il medico) nascondendo, negando di nuovo la complessità simbolica e sociale del fenomeno, la sua essenza di *fatto sociale totale*.

I due testi ci informano anche dei giudizi espressi dai medici (a due livelli, quello ufficiale e quello dei medici coinvolti nelle ricerche): l'Ordine dei medici condanna la pratica «*che ripugna alla coscienza civile*» (Mazzetti 2000:73), il Comitato nazionale di Bioetica e il codice di Deontologia medica dichiara che «*le Mgf sono eticamente inammissibili e devono venire combattute e proscritte*» (Mazzetti 2000:75). Dal canto loro i medici coinvolti nelle ricerche «*etichettano il costume come barbaro, inammissibile e in netto contrasto con le leggi vigenti e con l'etica occidentale. [...] Emerge [tra i medici] il rigetto della cultura escissoria estranea al nostro mondo*» (Grassivaro Gallo 1998:87). Inoltre «*trova spazio in molti ostetrici e ginecologi l'imperativo di educare le pazienti e informare le pazienti sulla nocività della pratica*» (Grassivaro Gallo 1998:88).

La società civile prende le distanze dalle Mgf attraverso i giudizi di una categoria particolarmente autorevole: i medici. L'atteggiamento è dunque di condanna radicale, senza tentativi di comprensione del problema o di dialogo con le immigrate; si tratta, eventualmente di educare e civilizzare.

• **La donna vittima passiva**

Il punto di vista delle immigrate sul problema è completamente assente nel testo di Mazzetti. In quello di Grassivaro Gallo è chiamato solo a confermare il giudizio negativo sulle Mgf espresso dalla ricercatrice.

Gli studi in questione considerano le immigrate vittime passive di un costume barbaro, vittime che attendono impazienti di essere salvate: «*Le mutilazioni dei genitali femminili sono accompagnate da atti di intimidazione, inganni, costrizioni e violenze da parte dei genitori, amici e parenti [...] le mutilazioni dei genitali sono un'esperienza di intensa paura, di sottomissione, di inibizione e di annullamento dei propri sentimenti e del proprio pensiero*» (Mazzetti 2000:85). E ancora «*le ragazze provano sentimenti di rabbia e amarezza per essere state ingannate [...] hanno grosse difficoltà nel raccontare o ricordare l'esperienza della mutilazione subita e le lacrime scendono sul loro volto [...] Secondo alcune testimonianze l'esperienza psicologica delle mutilazioni dei genitali è molto simile a quella di una violenza sessuale*» (Mazzetti 1998:85-86).

Al contrario di quanto emerge da questi testi, la nostra ricerca ha rilevato un atteggiamento delle intervistate nei confronti delle Mgf più articolato. Pur non negando problemi connessi alle mutilazioni (mestruazioni dolorose, difficoltà nei primi rapporti sessuali, ecc.) la maggior parte delle donne si è espressa nel senso della necessità di una qualche forma di manipolazione degli organi genitali. Qui è il problema: le donne infibulate o escisse hanno un ruolo attivo nell'attuazione, nella giustificazione e perpetuazione delle Mgf. Questo, ad esempio, è il racconto di una ragazza di Mogadiscio, che viene da una famiglia di status elevato e che vive a Torino da sette anni dove frequenta l'università:

"Sono stata io a insistere per volerla fare" [l'infibulazione]. *A sei-sette anni tutte le mie amiche erano infibulate, io mi vergognavo da morire a dire che io non lo ero. Mi raccontavano cose meravigliose: i regali, i gioielli, che i parenti ti venivano a trovare e ti coccolavano. Io ho fatto di tutto per essere operata, stavo male perché non lo ero ancora stata, avevo paura che le mie amiche mi scoprissero, che mi prendessero in giro. Tremavo quando veniva fuori l'argomento, avevo paura che mi chiedessero di far vedere. Ho convinto mia madre a fare almeno la sunna. Ho chiesto a una zia di venire con me a controllare perché con l'anestesia io non sentivo niente e avevo paura che mia madre avesse detto al medico di fare finta. Gli chiedevo "sta tagliando per bene, ha fatto tutto per bene?". Poi da sola mi sono organizzata tutta la festa. Mi sono messa a letto. Ho voluto i regali da mio padre. Ho fatto tutta la scena. Sono voluta restare a letto per sette giorni come le altre e poi quando mi sono alzata, camminavo piano piano. Mia madre mi prendeva in giro, mi diceva "non c'è bisogno che cammini così piano, non sei stata cucita, ti puoi muovere come ti pare". Ma a me piaceva fare tutto per bene ».*

Siamo di fronte al caso di una giovane donna che parla perfettamente italiano, bene inserita nella comunità di accoglienza che difende la sua esperienza, che ne parla come di una necessità imprescindibile.

Le donne mutilate non subiscono i trattamenti che gli sono inflitti per una sorta di inspiegabile masochismo che ripugna alla coscienza e alla società civile, ma perché le mutilazioni dei genitali sono un elemento di strutture cognitive complesse, di relazioni di potere che organizzano la percezione e la costruzione del mondo di coloro che le praticano.

Per indurre cambiamenti reali nei comportamenti delle donne immigrate e nelle società di accoglienza, per costruire modalità efficaci di comunicazione interculturale bisogna mettere in luce l'intera rete di significati che danno senso alla pratica.

Tutte le newsletters prodotte e maggiori approfondimenti li potete trovare su www.comune.macerata.it, alla sezione **informaDonna** oppure inviando una e-mail all'indirizzo informadonna@comune.macerata.it oppure recandovi allo sportello **informaDonna** nell'orario di apertura. E' possibile inoltre usufruire dei servizi si **prima informazione legale e consulenza psicologica** gratuiti grazie alla collaborazione con il Comitato pari Opportunità dell' Ordine Forense di Macerata e all' Anmil.

Contatti:

Via Pannelli, 30/32
Tel. 0733/256379 - Fax 0733/256438
informadonna@comune.macerata.it

Orario di apertura

Martedì: 09,00 - 13,00

Mercoledì: 09,00 - 13,00

Giovedì: 09,00 - 13,00

Venerdì: 14,30 - 18,30

